

Incontro del **19 luglio**

Presenti: 7

Può diventare nel tempo una buona abitudine: come già accaduto in passato, il gruppo di lettura ha deciso di dedicarsi a più titoli di uno stesso autore, dividendoci tre romanzi dello scrittore giapponese **Seicho Matsumoto** (di cui è in corso la ristampa) **Agenzia A** (Mondadori), **Tokyo Express**, **Un posto tranquillo** (questi ultimi Adelphi).

Matsumoto è un abile architetto di mondi tutti costruiti sull'apparenza, su una dimensione pubblica che sembra annullare ogni desiderio privato. La sua abilità sta nel rimarcare le contraddizioni tra ciò che i personaggi mostrano all'esterno e quello che realmente sono. Poi, dal nulla, appaiono piccoli dettagli, ad un primo sguardo insignificanti, che rivelano verità nascoste. Vengono alla luce crepe che sfondano il muro di bugie e segreti di cui sembra essere fatta la quotidianità. E' uno o forse IL TEMA ricorrente. Inspiegabili coincidenze diventano lo spunto per intuizioni che smascherano vite ordinarie, esteriormente inattaccabili .

Tutti i libri hanno messo in evidenza personaggi fortemente devoti alle convenzioni, alle norme della società giapponese, che si tratti di un funzionario ministeriale piuttosto che di un uomo d'affari. Ad un certo punto, una svolta sembra rimettere in discussione quello che fino a quel momento sapevamo di esistenze fin troppo piatte e banali. Quasi uno schema standard nella narrazione: storie del passato riemergono e particolari spiazzanti capovolgono le impressioni che i protagonisti avevano delle figure loro attorno. Qualcosa che non quadra, i conti che non tornano: perché quella donna si trovava in quel determinato posto, quale motivo ha spinto l'abbandono della valigia in un albergo? giorno dopo giorno, le domande si accumulano per due investigatori di professione o per il marito della donna inaspettatamente deceduta o per la giovane vedova di un manager, che si improvvisano detective. Tutti e tutte perseverano caparbiamente, anche quando le indagini lunghe e minuziose conducono a territori desolati, regioni lontane da Tokyo. Le risposte risolutive, la chiave per la soluzione del caso, diventano vere e proprie ossessioni.

Sono dei gialli piuttosto anomali, quasi privi di scene d'azione, dove il mistero, la suspense si affaccia e si risolve nei ragionamenti, nelle congetture dei personaggi, nel corso di dialoghi o più spesso attraverso riflessioni interiori. Noi lettori rimaniamo avvinghiati a questo flusso mentale, le osservazioni al limite della paranoia sono descritte in modo tale che risulta quasi impossibile abbandonare il libro. Ci chiediamo: dove può portare il crollo delle certezze, quali le estreme conseguenze di un circolo vizioso che sembra essere senza uscita?

Ci hanno molto colpito gli spaccati della società giapponese, alcune dimensioni della storia orientale che si ripetono nei romanzi: il bisogno di controllo quasi

maniacale su ogni aspetto della vita, il ruolo centrale del lavoro come elemento cui si è disposti sacrificare ogni cosa, ma anche la corruzione e la competizione, le geishe, le accompagnatrici che offrono la loro compagnia ai clienti di ristoranti di lusso, il vecchio retaggio dei matrimoni combinati, il tema ricorrente del suicidio. Abbiamo anche ragionato sull'accelerato interesse verso la cultura giapponese negli ultimi anni anche nel nostro paese, dal cibo ai manga alla filosofia, alla uscita quasi senza interruzione di romanzi e saggi... indubbiamente un mercato in crescita. Un nostro lettore riporta le impressioni di un suo viaggio, lo stupore di fronte all'immenso tessuto urbano di una metropoli super efficiente come Tokyo, e nello stesso tempo il vuoto e lo sconforto per vite che sembrano incapaci del godimento, del tempo libero. O forse sono parole che hanno un significato molto diverso nel vocabolario orientale. Rischiamo lo stereotipo, possiamo azzardare nel dire che sono lontani dalla nostra cultura sicuramente la puntualità dei treni, una gestione "perfetta" del tempo con conoscenza perfino maniacale degli orari delle linee ferroviarie.